

GOSSIP E DIPLOMAZIA

Scusati, Principessa (oppure tieniti il top)

In una scena di *Notting Hill* Julia Roberts è a letto con Hugh Grant e gli chiede come mai gli uomini siano così fissati con le tette: «Sono solo tette». È stato il mio primo pensiero in questi giorni di isteria dell'Inghilterra. Un Paese che ha praticamente inventato il concetto di giornalismo scandalistico, ma quando si tratta di tette principesche riscopre quello di lesa maestà. Neanche l'avessero fotografata durante un'orgia, o vestita con un costume da nazista (entrambe, lo ricordo ai più distratti rispetto al giornalismo scandalistico, situazioni nelle quali è stato immortalato il cognato, il principe Harry).

I fatti sono abbastanza esili: il rotocalco francese *Closer* fotografa Kate Middleton, moglie del principe William e attuale icona da esportazione del merchandising reale, mentre prende il sole senza reggiseno, in Provenza. Niente di particolarmente sensazionale: si notano soprattutto glutei invidiabilmente scolpiti.

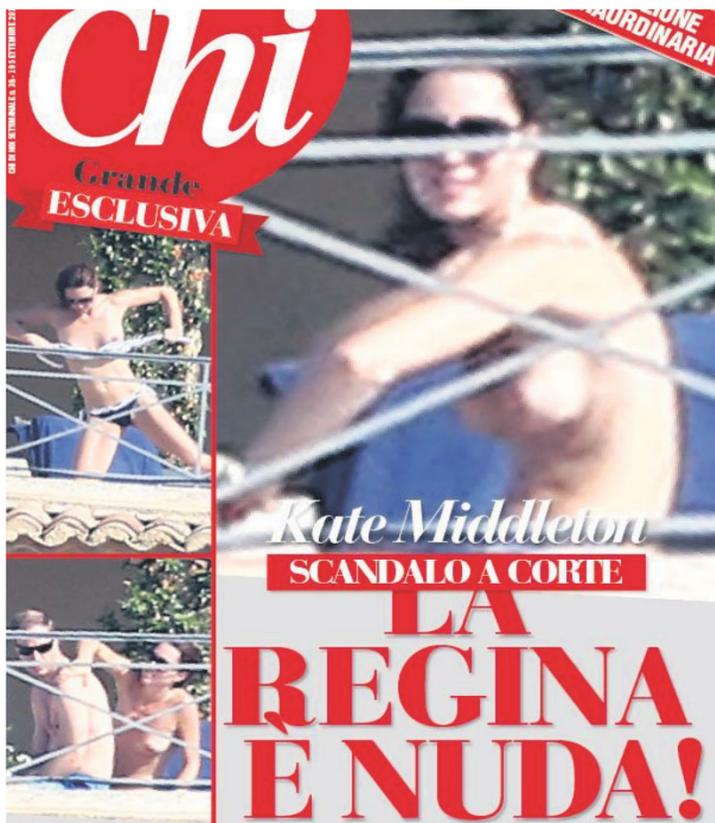
Lettori e lettrici non ci farebbero troppo caso, se giornali e istituzioni non ne facessero un caso spropositato. Buckingham Palace farà causa al rotocalco francese, e fin qui trattasi di gioco delle parti (vinceranno: in Francia ci sono leggi parecchio restrittive sull'invasione della privacy, e i principi si trovavano all'interno di una proprietà privata). Le editorialiste inglesi, a parte qualche anticonformista a tutti i costi, insorgono: c'è un limite a tutto; è inaudito, oltraggioso, inaccettabile; una dovrebbe poter prendere il sole in pace anche se è della casa regnante.

Insomma: i giornali britannici hanno trasformato il diritto di una donna alla scelta, usato in genere per questioni più dirimenti quali la riproduzione,

IL CASO

GUIA SONCINI

Poteva scoppiare un caso diplomatico senza che ci fosse di mezzo Berlusconi? Quel che non gli è riuscito facendo le corna nelle foto ufficiali e dando della culona o dell'abbronzato ad altri capi di governo gli è riuscito da editore



La copertina del settimanale «Chi»

nel diritto di una donna al topless. Con tanto di ricatto emotivo: mica puoi difendere i paparazzi, altrimenti ti tocca l'automatismo «E allora Diana?». Mica ti puoi mettere a dire, di una morta, che la celebrità se l'era parecchio cercata, e che i paparazzi fanno parte del gioco. Tantomeno puoi precisare che comunque Diana il sole lo prendeva in costume intero, che le

regole del gioco le conosceva parecchio bene.

L'anno scorso, intervistando Pierfrancesco Favino, gli feci una domanda sul dramma della perdita del diritto al privato in caso di celebrità globale. Sperando ci cascasse, misi su un tono grave e dissi che insomma, Brad Pitt non può neanche andare a prendere un caffè senza venire fotografato.

Lui non ci cascò: «E vabbe', sei Brad Pitt, hai tanti vantaggi: comprati una moka». Chissà se pare poco solidale da parte mia, come donna e come bagnante, riformulare in: sei la duchessa di Cambridge, hai tanti vantaggi, sacrificati e tieni il reggiseno anche se poi ti restano i segni dell'abbronzatura.

E poi c'è Berlusconi: figuriamoci se poteva scoppiare un incidente diplo-

matico senza che ci fosse di mezzo Berlusconi. *Closer* è suo, così come è suo *Chi*, che in Italia pubblicherà quelle e altre foto in un numero speciale in edicola oggi. Quel che non gli è riuscito facendo corna nelle foto ufficiali e dando della culona o dell'abbronzato ad altri capi di governo, lo conseguirà con l'unica azione incolpevole del suo repertorio: possedere rotocalchi scandalistici che, da che esiste la categoria, pubblicano foto di gente famosa in situazioni non ideali. In questo caso, la situazione non ideale è riassumibile in: la donna più fotografata del mondo immortalata come su una qualunque spiaggia. Di tutte le ragioni sceme per farsi dichiarare guerra, questa è forse la più assurda.

Sabato Tony Parsons, editorialista del *Mirror* e romanziere, ha ben pensato di stigmatizzare la notizia delle imminenti foto su *Chi* scrivendo: «Però i politici di casa loro non li toccano mai». Torna in mente il numero di *Chi* in cui Berlusconi era fotografato come un buon padre di famiglia al desco natalizio e due pagine dopo Fini alle Maldive divideva la spiaggia con Fabrizio Corona. Certo, niente politici, come no. E Alfonso Signorini, direttore di *Chi*, non è affatto il più capace di usare la stampa popolare per fare politica, no, aspettava Kate per svegliarsi.

Fossi Berlusconi, darei la colpa ai francesi. È ovvio che gli inglesi non aspettano altro. Rivogliono la guerra dei cent'anni. Non gliene importa niente di noi. Non possono sopportare che la scollatura della principessa sia stata violata da quei decapitatori di case reali. Fossi in lui prenderei il titolo che fece *L'Unità* quando morì Diana, «Scusaci, principessa», e mi eserciterei a ripeterlo in inglese. Aggiungendo magari: «È colpa di quei maledetti mangiarane».

iperself è
convenienza 24 ore su 24

nei weekend di riparti con eni avete fatto 50 milioni di rifornimenti facili e convenienti con iperself. ma iperself conviene sempre: tutti i giorni, giorno e notte. perché l'impegno di eni a starvi vicino non finisce mai. iperself non è presente in autostrada

eni station un mondo che si muove con te

riparti con eni eni.com

scopri l'app enimap